

IL PACCO SOTTO L'ALBERO: IL CCNL CHE NON CONVINCINE

A pochi giorni dal Natale, l'intesa raggiunta l'11 dicembre sul rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) degli autoferrotranvieri non rappresenta certo un regalo, ma piuttosto l'ennesima conferma di quanto il settore del trasporto pubblico locale sia trascurato.

I lavoratori, già oppressi da turni insostenibili, ferie negate e crescenti responsabilità, si trovano ora di fronte a un contratto che offre poco rispetto alle loro reali necessità. Non sorprende che il mestiere di autoferrotranviere sia sempre meno ambito: la cronica carenza di autisti riflette le difficoltà di attrarre nuove risorse in un contesto lavorativo così sfavorevole.

Analizziamo i numeri principali: il rinnovo prevede un incremento complessivo di 4.420 euro in tre anni, che si traduce in un aumento medio mensile a regime di 122,78 euro. Tuttavia, eliminando la "una tantum" di 500 euro – che non incide sulla retribuzione consolidata – l'aumento reale si riduce a 108,89 euro al mese per l'intero periodo contrattuale. In termini percentuali, questo si traduce in una rivalutazione complessiva inferiore al 6%, che scende a meno del 2% su base annua.

Sebbene l'inflazione attuale in Italia si aggiri intorno all'1,4%, resta irrisolto il problema di un recupero mai avvenuto rispetto agli anni passati, quando l'inflazione ha raggiunto anche le due cifre, lasciando i salari praticamente invariati.

Questo contratto, nel migliore dei casi, potrebbe garantire solo un parziale adeguamento al costo della vita. La verità è che questo contratto non risolve i problemi strutturali di un settore strategico come il trasporto pubblico locale.

Da anni si denuncia la necessità di riforme che rispondano alle esigenze dei lavoratori e dei cittadini, ma ogni trattativa sembra aggirare i nodi principali. Eppure, affrontare il problema della frammentazione aziendale che caratterizza le imprese del TPL potrebbe liberare risorse significative.

Il Fondo Nazionale Trasporti, ad esempio, ha visto un aumento consistente, superando i 5 miliardi di euro complessivi. Nonostante ciò, i salari degli autoferrotranvieri restano tra i più bassi d'Europa, e i lavoratori continuano a essere considerati il "motore sacrificabile" di un sistema inefficiente.

A livello locale, alcuni interventi virtuosi dimostrano che una gestione oculata delle risorse è possibile. Lombardia, Lazio e Milano hanno stanziato fondi significativi per incentivare l'uso del trasporto pubblico e ridurre i costi per gli utenti. Cotral, per esempio, ha bilanci in utile grazie a una gestione virtuosa. Tuttavia, manca una visione strategica nazionale che valorizzi queste buone pratiche ed estenda i benefici a livello più ampio.

Gli autoferrotranvieri non possono più accettare contratti che ignorano le loro condizioni di lavoro e l'impatto che queste hanno sulla sicurezza del servizio. È tempo di ascoltare la categoria, avviando un confronto che includa il loro giudizio tramite un referendum sul contratto.

Questo CCNL è l'ennesimo segnale di quanto il settore necessiti di una riforma complessiva, capace di garantire salari dignitosi, condizioni di lavoro sostenibili e una gestione efficiente delle risorse.

Non servono più compromessi al ribasso, ma soluzioni coraggiose per un settore strategico che, ad oggi, sembra dimenticato dalle istituzioni e dalle parti sociali.

Fonte: <https://www.sindacatofast.it/?q=node/85948>

Firenze, li 2 gennaio 2025



FEDERAZIONE AUTONOMA dei SINDACATI dei TRASPORTI

Piazza Baldinucci, 3R - 50129 - Firenze (FI)

E-mail: toscana@slm.sindacatofast.it – PEC: toscana@pec.sindacatofast.it

Tel. 055/7095654

